

Spero che il signor ministro delle finanze, che mi rincresce di non vedere in questo momento al suo banco, non si opporrà alla mia domanda.

La Camera ricorda che prima della proposta dell'onorevole deputato Ravina ne era già stata fatta un'altra dall'onorevole deputato Lanza.

Questa era molto più ampia, ed a parer mio, molto più equa di quella del deputato Ravina, giacchè sino al 1854, epoca a cui l'onorevole deputato Lanza aveva reiteratamente dichiarato di consentire che rimanesse il porto franco di Nizza, benchè dapprima parlasse del 1853, aderiva che esso continuasse a sussistere tale e quale si trova attualmente, coi vantaggi che ne derivano, e conseguentemente senza dazio sul vino, colla conservazione dei diritti differenziali. Di più, decretava fin d'ora lo stabilimento di un porto franco di deposito che avrebbe effetto nel 1854, e dei competenti sussidi per migliorare il nostro sistema stradale.

Ciò nulla ostante noi abbiamo accettato di preferenza la proposta dell'onorevole signor Ravina, in vista dell'emendamento introdotto dall'onorevole signor ministro delle finanze, il quale ci guarentiva che nemmeno al 1854 il porto franco di Nizza sarebbe abolito in effetto, se non erano prima aboliti i diritti di dogana sulle derrate alimentari, o quanto meno notevolmente diminuiti.

Col suo voto di ieri avendoci la Camera tolto quest'assicurazione, noi ed i nostri amici, che in vista della medesima avevamo accettato di preferenza la proposta dell'onorevole signor Ravina, rimarremmo vittima di un errore non nostro, se non si ritorna, almeno per quanto non è ancora votato, sulla proposta del deputato Lanza.

(In questo momento entra il ministro delle finanze.)

La mia domanda deve poi tanto meno incontrare delle difficoltà, giacchè se si vuole che il porto franco di Nizza sia irremissibilmente abolito al 1854, se ci si concede puramente e semplicemente una dilazione sino a quell'epoca, in questo frattempo non debbono farsi delle variazioni; il porto franco di cui ora godiamo deve continuare tale e quale è attualmente, coi diritti differenziali, senza dazio sul vino, e di più si deve fin d'ora provvedere a migliorare la nostra situazione per quando sia venuta la scadenza di quella dilazione al che mirava appunto la proposta di decretare fin d'ora un porto franco di deposito, e dei competenti sussidi per migliorare il nostro sistema stradale.

D'altronde io dico: per qual motivo, mentre si lascia ancora sussistere il porto franco, ci si imporrebbe un diritto di dogana sul vino? Forse perchè noi non paghiamo la nostra quota di imposta? Ma io torno a ripetere che all'ora che è, non vi può più essere alcuno in questa Camera che non sia persuaso che, se la provincia di Nizza non è quella che paga maggiori imposte, come si crede da noi, almeno almeno non è quella che ne paghi meno. Comunque sia, io dico: è fatto costante, non si può negare che il Piemonte non paga il diritto sul vino perchè ne ha al di là del bisogno; e sarebbe egli giusto che noi fossimo i soli a sopportare quest'aggravio?

Io credo che la Camera nol pensi. Nè mi si dica che vi sono alcune provincie liguri, le quali pagano esse pure il diritto di dogana sul vino, benchè il loro suolo non ne produca a sufficienza; mentre io ripeterò nuovamente che quelle provincie hanno altri vantaggi, e fra questi quello notevolissimo (e prego la Camera di ricordarlo) che l'imposta prediale che esse pagano non ascende al terzo di quello di cui sono aggravati i nostri beni.

Quindi io spero che la mia proposta troverà appoggio in

tutti i lati della Camera: in difetto, io lo dico schiettamente, vacillerebbe la mia fede nella sua giustizia. Io mi lusingo che se la Camera è stata inesorabile ieri in un voto che rifletteva una questione di principio, vorrà oggi mostrarsi giusta, ed ove d'uopo generosa, in una questione che riflette unicamente interessi materiali e temporari. Insisto dunque nella mia proposta.

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il signor deputato Deforesta chiede che invece di seguire la discussione sopra la proposta Ravina, adottata dal Ministero, si pongano in discussione gli articoli 2 e 3 della proposta Lanza. Osserverò prima di tutto che questi articoli veramente non riguardano a ciò che fece soggetto del discorso del signor deputato Deforesta, perchè il secondo porta, che « un porto franco di deposito sulle basi, e con tutti i vantaggi annessi a quello della città di Genova sarà stabilito in Nizza pel 1° gennaio 1855. »

Il terzo poi dice:

« Il Ministero presenterà nell'attuale o nella prossima Sessione un progetto di legge sulla sistemazione e costruzione di strade provinciali per agevolare le comunicazioni tra la provincia di Nizza e le provincie limitrofe.

« Nello stesso progetto di legge si determinerà la quota di sussidio da porsi a carico dello Stato per la pronta costruzione di dette strade provinciali. »

Ognuno vede come in essi non si accenna punto al mantenimento dei diritti differenziali.

DEFORESTA. Domando scusa. I diritti differenziali sarebbero mantenuti, come pure sarebbe escluso il diritto di dogana sul vino, se fosse accettata la mia proposta per la soppressione degli articoli proposti dal signor Ravina.

Io ho domandate due cose: la soppressione degli articoli proposti dal signor deputato Ravina, e l'adozione di due articoli della proposta Lanza.

PRESIDENTE. Allora la sua proposta è duplice.

DEFORESTA. Sì! sì!

PRESIDENTE. Essendo duplice, toglie una delle difficoltà che io accennava. Però, al fine di mantenere l'ordine più semplice e più logico di discussione, io credo che questa debba seguire sugli articoli proposti dal Ministero. S'intende che per ciascuno di essi si terrebbe conto delle proposte del signor Deforesta.

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio. È con vero dispiacere che io sorgo per oppormi alla proposta fatta dall'onorevole deputato Deforesta. Vorrei essere in grado di assecondarlo onde diminuire il rammarico che i deputati di Nizza hanno dovuto provare a cagione del voto di ieri. Ma è mio stretto dovere d'insistere perchè siano approvate le disposizioni del progetto ministeriale, riprodotto in massima dall'onorevole deputato Ravina. E ciò credo di poter fare senza mostrarmi soverchiamente severo verso la provincia nicese, a malgrado del voto dato ieri dalla maggioranza della Camera. Ne spiego i motivi.

Non nasconderò primamente che questo voto mi ha molto addolorato; ma debbo pure affrettarmi a dire che non credo che esso possa avere alcuna conseguenza pratica diversa da quella che avrebbe potuto derivarne, ov'esso fosse stato nel senso inteso dal Ministero, e da coloro che ne dividono le opinioni. Infatti, quantunque la maggioranza della Camera abbia creduto dovere dichiarare che l'abolizione del porto franco di Nizza dal 1° gennaio 1854 non doveva essere legalmente subordinata alla condizione della revisione della tariffa daziaria, tuttavia io credo fermamente che la massima parte d